

parono della riforma della legge comunale, procurarono di stabilire il principio di maggior iguarentigie nell'approvazione di operazioni finanziarie, che impegnano i bilanci comunali per molti anni. Infatti nell'ultimo disegno di legge per la riforma della legge comunale, riveduto dalla Commissione si prescrisse il voto di una metà dei consiglieri e una specie di *referendum*, che è adottato in molti paesi liberi. È per questo che io diceva che una deliberazione presa con 21 votanti nel Consiglio comunale di Roma, che dovrebbe avere 80 consiglieri, non poteva per noi avere un valore tale da riconoscere in essa la manifestazione della volontà della cittadinanza romana.

**Amadei.** Chiedo di parlare.

**Simonelli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Favale.** L'onorevole Amadei, e di questo non gli faccio colpa, non comprese bene uno dei miei ragionamenti. E non gliene faccio colpa, perchè io non ho nessuna pretensione di sapermi spiegare molto chiaramente. Ma io dissi ieri come a me paia, coi confronti, che è l'unico sistema che abbiamo per verificare questo genere di cose, a me paia che a Roma le spese ordinarie (non quelle sole della pubblica istruzione, ma ho parlato in complesso di tutte le spese) siano superiori alle necessarie. E quindi, presi in esame, come termine di confronto, il bilancio del comune di Milano.

Ebbene, Milano ha 10 milioni di spese ordinarie; detratte le spese patrimoniali in lire 3,585,000, rimane per spese ordinarie la somma di 6,515,000 lire. Roma invece ha lire 13,279,000 di spese ordinarie, e, secondo i dati della Commissione, ha lire 4,222,000 di oneri patrimoniali. Come ho detratto dal bilancio di Milano, così detraggo anche da quello di Roma questa parte, perchè non dipende dalla volontà del Consiglio di allogarla piuttosto in una cifra, che in un'altra; rimangono dunque lire 9,075,000 di spese ordinarie; e per ciò io dissi ieri che Roma spende due milioni e mezzo più di Milano. Ed osservai anche, che Milano provvedeva largamente per i pubblici servigi, e concorrevano, insieme col Governo, in molte spese d'indole governativa per gli istituti superiori di istruzione, come per esempio l'istituto agrario, mentrechè a Roma è il Governo che concorre nelle spese municipali.

Soggiunsi poi, che noi dovevamo lasciare al municipio di Roma di esaminare il suo bilancio, per vedere, se studiando bene la questione, non fosse stato possibile d'introdurre nell'amministrazione pubblica qualche economia. La questione adunque vuol essere esaminata anche da questo lato. Inoltre debbo far manifesto alla Camera che

mi sono dato la pena di leggere molti resoconti, ed ho veduto, ad esempio, che una parte grandissima delle spese fatte dal municipio riguarda l'area delle strade. Ebbene in molte città queste aree sono fornite da quelli che fabbricano; nel bilancio di Roma invece è iscritta per questo una somma gravissima. Ora il municipio di Roma poteva ricorrere al Governo per ottenere una legge, se non vi era una consuetudine in proposito, per esigere dai proprietari che lasciassero a favore del pubblico una parte del suolo su cui si fabbricava. Questo avrebbe arrecato una grande economia nel bilancio di Roma, economia che sarebbe andata in aumento delle somme destinate per i lavori d'ampliamento.

Ma ci è di più. Abbiamo visto due città, Genova e Milano, trasformarsi in modo molto notevole senza aggravar troppo le finanze municipali. Come fecero queste città? Ottennero che fossero proposte dal Governo alcune leggi per le quali i proprietari, che ricevevano giovamento dalle opere eseguite, corrispondevano al municipio un aumento d'imposta proporzionata al beneficio che ritraevano.

Ecco quello che dissi ieri per dimostrare, che non vi sarebbe stato inconveniente alcuno a respingere questa proposta di legge. Intanto, stia sicuro l'onorevole Amadei, che non sarò mai io che mi opporrò a che il Governo faccia quello che è possibile, perchè Roma diventi quella città, che tutti desideriamo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** Sarò brevissimo.

Quanto alla votazione per la convenzione posso solo ripetere che erano presenti 35 consiglieri e che il Consiglio comunale si componeva allora di 60.

Quanto alle differenze che trova l'onorevole Favale, nelle spese ordinarie, provengono dalla forma del bilancio. Ho già detto che solo nel bilancio di Roma vengono comprese fra le spese ordinarie anche le facoltative, anche quelle per l'ammortamento. Io credo che il bilancio sia perfettamente in regola. Infatti, mentre il comune di Milano non ha le spese necessarie ad una capitale, pur si trova con un *deficit* di 50 milioni, *deficit* che noi non abbiamo.

Per quello che ha detto l'onorevole Favale sulla questione di poter avere le aree dai proprietari per le strade, io posso assicurarlo che il municipio di Roma ha sempre desiderata questa concessione; e l'ha già ottenuta da alcuni proprietari.